QUADRANTE 9

Direttori:
MASSIMO BONTEMPELLI, P. M. BARDI
Direzione: Milano, via Brera 21, 82-542
Concessionari esclusivi per la vendita:
A. e G. Marco, San Damiano 3, Milano
Abbonamento annuo L. 50; estero L. 100
Un numero lire 5 - Conto Corrente Postale

SOMMARIO
(Gennaio XII)

MUSSOLINI SCRITTORE (commento di M. B.)
UNA COLLEZIONE DI PROVINCIA (Carlo Belli)
ROMANITÀ E LATINITÀ (Edoardo Bizzarri)
SALUTO DEL RITORNO (M. B.)
BARDI IN AMERICA (C. B.)
TENSISTRUTTURA: DUE PROGETTI DI CASE DI ABITAZIONE IN SERIE (Guido Fiorini)
SULLA FUNZIONE DEI MATERIALI (Peressutti)
PRESENTAZIONI: STEFANO LANDI (C. Alvaro)
NUOVI MUSICISTI: DANTE ALDERIGHI (Gastone Rossi-Doria)
PANTEISMO E PESSIMISMO NEL DIVENIRE DELLE RELIGIONI (Franco Ciliberti)
LA CASA DELLO STUDENTE SVIZZERO A PARIGI (Le Corbusier e Jeanneret)
CINEMATOGRAFIA: DELLA SCENEGGIATURA (Jacopo Comin)
PER UNA CASA DEGLI ITALIANI A PARIGI (G. Vedres e D. Calabi)
RISTAMPE: SULLA PITTURA E SULLA MUSICA (Massimo Bontempelli)
QUALCHE LIBRO: PERIFERIA DI PAOLA MASINO
a) CRITICA (Ferruccio Fracassi)
b) INTERPRETAZIONE (Franco Ciliberti)
LETTERE A QUADRANTE: SUL PROBLEMA DELLA CASA (Guido Fiorini)
CORSIVI di Bontempelli, Belli, Bottoni, Banfi, Belgioioso, Peressutti, Rogers
1 TAVOLA A COLORI di Pablo Picasso
8 TAVOLE ILLUSTRATE
13 GRAFICI D'ARCHITETTURA NEL TESTO

MUSSOLINI SCRITTORE

Sono usciti i primi volumi degli Scritti e discorsi *di Benito Mussolini, in edizione definitiva, per opera dell'editore Hoepli in Milano.*

Il primo volume (Dall'intervento al Fascismo), *si apre con l'articolo di inaugurazione del «Popolo d'Italia»* (15 *novembre* 1914), *e arriva al discorso di Piazza San Sepolcro* (22 *marzo* 1919), *atto di nascita del Fascismo.*

La generazione che ha vissuto quegli anni trova qui il suo vangelo, la sua storia, il suo atto di nobiltà.

La generazione più giovane, nata dal Fascismo trionfante, in parole pronunciate o scritte dal Duce quindici-venti anni fa, e che nascevano dalle occasioni di quegli anni, troverà insegnamenti che oggi ancora nella ritrovata vita d'Italia sono maravigliosi di energica attualità.

Eccone qualche esempio:

NOI, CHE ERAVAMO STATI FINO ALLORA GLI IRREQUIETI, GLI IRREGOLARI, UN PO' DENTRO E UN PO' FUORI DELLA LEGGE, CI ALLINEAMMO NEI RANGHI E CHIEDEMMO DI DIVENTARE NUMERI DI MATRICOLA NELLA VASTA ANONIMIA DELLA NAZIONE COMBATTENTE.

Queste parole del Duce sono del 28 ottobre 1917, nei giorni della disfatta della Seconda Armata; esattamente cinque anni dopo, in quell'altro 28 di ottobre, sono diventate le parole di noi tutti di fronte alla nuova impresa cui Mussolini si accingeva, la impresa di liberare l'Italia e il mondo dal peso del suo più recente passato. E sono ancora oggi la nostra divisa.

Vi si legge anche:

IN CHE COSA CONSISTE QUESTO "MORALE„ LA CUI ASSENZA O LA CUI PRESENZA FA VINCERE O PERDERE LE BATTAGLIE? IL "MORALE„ CONSISTE NELLA COSCIENZA DELLA PROPRIA RESPONSABILITÀ, NELLA DEDIZIONE DI SE STESSI, NEL NON RIFIUTARSI MAI AL SACRIFICIO, ANCHE SE SUPREMO. IL "MORALE„ È LA POSSIBILITÀ DI SCEGLIERE FRA DUE EVENTUALITÀ: FRA IL RITIRARSI E IL NON ABBANDONARE IL POSTO: AD ESEMPIO, FRA IL SALVARSI E IL RIFIUTARE OGNI SALVEZZA PUR DI NON CEDERE.

E queste parole sono del 18 di giugno del 1918, alla nostra resistenza sul Piave, e anch'esse hanno servito più tardi, e ci servono tuttora, come legge di azione e di resistenza nel nuovo còmpito divino additato da Mussolini agli Italiani d'oggi e di domani.

Altro esempio:

In un articolo del 9 novembre 1917, Mussolini disapprovando recisamente la tepidezza dei provvedimenti governativi nel momento più angoscioso della vita nazionale, scrive:

PRETENDERE DI CONSERVARE "IL NORMALE SVOLGIMENTO DELLA VITA NAZIONALE„ MENTRE GLI AVVENIMENTI SONO DI UNA ECCEZIONALITÀ CHE NON SI È MAI VISTA NELLA STORIA, È IL COLMO DEL GROTTESCO E DELL'ASSURDO.

Questa raccomandazione, di conservare «il normale svolgimento della vita nazionale», ce la siamo sentita ripetere molte volte dai filistei anche più tardi. Oramai il clima mussoliniano ci ha abituato a ben altro senso della vita pubblica, e il «normale svolgimento» è la cosa che più abbiamo a noia e a disprezzo. Siamo due generazioni, al servizio dell'idea mussoliniana, che il giorno che ci paresse trovarci in una vita politica a «normale svolgimento», ci sentiremmo morire.

SI È CAPITO CHE IL PASSIVISMO, CON LA RELATIVA COSIDDETTA STABILIZZAZIONE DEL FRONTE, È UN NON SENSO PERICOLOSO E CHE LA SALUTE NON BISOGNA ATTENDERLA DALL'ESAURIMENTO DELL'AVVERSARIO, MA DALLA IMMEDIATEZZA E DALL'ENERGIA DELLA NOSTRA REAZIONE.

Altro insegnamento in occasione di guerra (17 giugno 1918), che è diventato con tutta naturalezza una norma direttiva della nostra esistenza di Italiani del terzo decennio.